

# Culto mariano e percorsi di pellegrinaggio: la Madonna di Loreto in Puglia\*

Laterza Laura Egidia  
Università degli Studi di Bari

## Culto mariano y caminos de peregrinación: Nuestra Señora de Loreto en Apulia

**Resumen:** Según las crónicas de Giacomo Ricci (1468-69) y Teramano (1470-1473), en 1291 el santuario de la Santa Casa de la Virgen fue trasladado desde Nazaret a Tersatto en Dalmacia (cerca de Fiume), y de ahí desplazado el 10 de diciembre de 1294, una vez más por angelicales manos, a un bosque de laureles cerca de Loreto. Con el favor de papas, obispos y órdenes religiosas, el santuario de las Marcas se convierte ya a finales del siglo XV en meta de peregrinación europea. Desde ambas orillas del Adriático, el culto lauretano conoce una amplia difusión llegando de forma temprana también a Apulia, donde numerosos testimonios, no solo arquitectónicos y figurativos sino también documentales y arqueológicos, documentan la fortuna que dicho culto tuvo en toda la región desde el siglo XV al XVIII. En particular, el estudio de las capillas lauretanas de Apulia ha permitido evidenciar su estrecho vínculo tanto con los caminos de peregrinación regionales como con las vías pecuarias.

**Palabras clave:** Loreto, Apulia, Adriático, Virgen, peste, trashumancia, caminos de peregrinación, vías pecuarias, Leuca, santuario.

---

## *Marian Cult and Pilgrimage Routes: Our Lady of Loreto in Apulia*

**Abstract:** According to the chronicles of Giacomo Ricci (1468-69) and Teramano (1470-1473), in 1291 the shrine of the Holy House of the Virgin is moved from Nazareth to Tersatto in Dalmatia (near Fiume), and from there transferred De-

---

\* Il contributo , presentato in forma embrionale al III Convegno Internazionale di Studio *La Puglia tra Gerusalemme e Santiago di Compostella*, (Bari-Brindisi, 4-7 dicembre 2002), a cura di Calò Mariani M. S., affronta uno dei temi trattati nella tesi di dottorato in "Storia dell'arte comparata dei paesi mediterranei dal Medioevo all'Età Moderna" - XVI ciclo (Università degli Studi di Bari-Dipartimento di Beni Culturali e Scienze del linguaggio, coordinatore Prof.ssa Calò Mariani M. S.) dal titolo *Madonne venute dal mare. Culto e iconografia mariana in Puglia tra XVI e XIX secolo*.

*ember 10th 1294, again by angelic hands, in a grove of laurels near Loreto. With the favor of popes, bishops and religious orders, the sanctuary becomes already at the end of the XV century destination of the European pilgrimage. Between the two shores of the Adriatic, the cult knows ample diffusion landing early in Puglia, where numerous testimonies, not only architectural and figurative but also documentary and archaeological, documenting the good fortune that the cult had in the whole region from the XV to the XVIII century. Particularly, the study of chapels dedicated to Loreto Virgin in Apulia has allowed us to highlight their close ties with both regional pilgrimage routes and tracks of transhumance.*

**Keywords:** Loreto, Apulia, Adriatic Sea, Virgin, plague, transhumance, pilgrimage routes, drovers' roads, Leuca, shrine.

## Culto mariano e camiños de peregrinación: Nosa Señora de Loreto en Apulia

**Resumo:** Segundo as crónicas de Giacomo Ricci (1468-69) e Teramano (1470-1473), en 1291 o santuario da Santa Casa da Virxe foi trasladado desde Nazaret a Tersatto en Dalmacia (preto de Fiume), e de aí desprazado o 10 de decembro de 1294, unha vez máis por anxelicais mans, a un bosque de loureiros preto de Loreto. Co favor de papas, bispos e ordes relixiosas, o santuario das Marcas convértese xa na fin do século XV en meta de peregrinación europea. Desde ambas as beiras do Adriático, o culto lauretano coñece unha ampla difusión chegando de forma temperá tamén a Apulia, onde numerosos testemuños, non só arquitectónicos e figurativos senón tamén documentais e arqueolóxicos, documentan a fortuna que o devandito culto tivo en toda a rexión desde o século XV ao XVIII. En particular, o estudo das capelas lauretanas de Apulia permitiu evidenciar o seu estreito vínculo tanto cos camiños de peregrinación rexionais coma coas vías pecuarias.

**Palabras claves:** Loreto. Apulia. Adriático. Virxe. Peste. Transhumancia. Camiños de peregrinación. Vías pecuarias. Leuca. Santuario.

### *Dalle Marche alla Puglia: la diffusione del culto*

Nel contesto delle grandi romerie medievali, accanto a Gerusalemme, Santiago di Compostella e Roma, figura a partire dal XIV secolo il santuario di Loreto nelle Marche<sup>1</sup>, dove secondo la tradizione si venera la Santa Casa di Nazareth in cui la Vergi-

<sup>1</sup> Della ricca bibliografia lauretana si segnalano: Dupré-Theseider E., "Loreto e il problema della città-santuario", in *Studia Picena*, 29, 1959, pp. 3-12; Grimaldi F., *La chiesa di S. Maria di Loreto nei documenti dei secoli XII-XV*, Ancona 1984; Grimaldi F., *Santa Maria porta del Paradiso liberatrice della pestilenza*, Loreto 1987; Grimaldi F., Sordi K., *La villa di S. Maria di Loreto. Strutture socio-religiose, sviluppo edilizio nei secoli XIV-XV. Documenti*, Ancona 1990; Grimaldi F., *La Historia della chiesa di Santa Maria de Loreto*, Loreto 1993; Santarelli G., *La Santa Casa di Loreto*, Loreto 1996; Grimaldi F., "Il santuario della Santa Casa di Loreto e la sua sacralità", in *Homo Viator*, a cura di Cleri Bonita, Atti del V convegno (Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, Tolentino, 18-19 Ottobre 1996), Urbino 1997, pp. 225-236; *Loreto crocevia religioso tra Italia, Europa e Oriente*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Villa Gagnola di Gazzada, 19-21 maggio 1995) a cura di Citterio F., Vaccaro L., Brescia 1997; Grimaldi F., *Pellegrini e pellegrinaggi a Loreto nei secoli XIV-XVIII*, Supplemento n.2 al Bollettino Storico della Città di Foligno, Loreto 2001; Grimaldi F., *Il racconto di fondazione del santuario di Loreto*, Foligno 2011;

ne Maria, nacque, visse e ricevette l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele. Sviluppatosi in origine intorno ad un'immagine dipinta della Vergine, il santuario marchigiano specializza, in un contesto di relazioni adriatiche e mediterranee, la sua fisionomia culturale durante il XV secolo quando la Santa Casa, insigne reliquia dei Luoghi Santi traslata in Occidente per ministero angelico, diventa tappa obbligata del pellegrinaggio europeo, venendo così gradualmente a sostituire quello in Terrasanta, ormai interdetta ai cristiani. Questi i termini entro cui la piccola cappella rurale, luogo eletto d'apparizione mariana, definisce la sua identità santuariale di fulcro mariano della cristianità, lembo di Terrasanta in Occidente, esito estremo del fenomeno di culti e reliquie dall'Oriente cristiano. Ancor prima del consolidarsi della leggenda di fondazione, le origini del santuario lauretano vanno, infatti, ricercate in quella predisposizione mentale al sacro, tipicamente medievale, che trova nelle mariofanie<sup>2</sup> e nel culto delle reliquie la sua ragione più intima<sup>3</sup>. Nella versione più nota e completa, l'intrecciato racconto di fondazione del santuario lauretano, redatto probabilmente tra il 1470 e il 1473, spetta a Pietro di Giorgio Tolomei detto il Teramano, governatore della Santa Casa di Loreto dal 1455 al 1473. Sullo sfondo della definitiva conquista mamelucca dei Luoghi Santi, la narrazione ripercorre le tappe della triplice traslazione del sacello: nel 1291 gli angeli traslano la camera della Vergine da Nazareth *in partibus Sclavoniae*, a Tersatto vicino Fiume; successivamente, a causa del disinteresse delle popolazioni dalmate nell'onorare la Vergine, il sacello viene trasferito il 10 Dicembre 1294, sempre da mani angeliche, nella *selva di Loreta* nei pressi di Recanati. Da questo luogo, resosi insicuro, poiché i pellegrini venivano derubati dai briganti, esso viene spostato prima su un colle di proprietà di due fratelli, ben presto in contesa per la spartizione delle offerte dei fedeli, e poi definitivamente trasferito su una pubblica strada, dove tuttora è custodito all'interno del maestoso santuario costruito a partire dal 1469.

Sulla base del racconto leggendario e con il favore di papi, vescovi e ordini religiosi, il culto lauretano conosce una particolare diffusione tra le due sponde dell'Adriatico, approdando precocemente anche in Puglia, che, tra Medioevo ed Età moderna, consacra la sua fisionomia di terra di frontiera, tappa obbligata di rotte commerciali e politiche, nonché legata alle vie di pellegrinaggio che sovente favorirono l'approdo e la diffusione di culti e leggende. La regione, già partecipe delle *peregrinationes maiores* verso le mete predilette dei Luoghi Santi, di Roma, Santiago di Compostella, definisce la sua geografia sacra attraverso una rete di itinerari terrestri punteggiati da tappe intermedie, coincidenti con importanti santuari regionali: San Michele

2 Philippart G., Signori G., "Miraculeuse Marie", in *Marie. Le culte de la Vierge dans la société médiévale*, études réunies par D. Iogna-Prat, Palazzo É., Russo D., Paris 1996, pp. 563-617; Barnay S., *Specchio del cielo. Le apparizioni della Vergine nel Medioevo*, Genova 1999.

3 A. Vauchez, "Loreto e la diffusione della devozione mariana", in *La Gazzada*, 34, XVIII, 1998, pp. 33-37; G. Cracco, "Alle origini dei santuari mariani: il caso di Loreto", in *Loreto Crocevia religioso tra Italia*, op. cit., pp. 97-164.

Arcangelo a Monte Sant'Angelo<sup>4</sup>, Santa Maria dei Martiri a Molfetta<sup>5</sup>, San Nicola a Bari<sup>6</sup>, Santa Maria di Leuca<sup>7</sup> nell'estremo lembo della regione. L'immagine di questo peregrinare rivive attraverso le parole di Loise de Rosa, maestro di casa dei sovrani napoletani, da Ladislao a Ferrante I, il quale compone in una data prossima al 1475 il racconto della traslazione della chiesa di Santa Maria di Loreto dalla 'Schiavonia' a Recanati, corredandolo di alcuni miracoli<sup>8</sup>. Tra questi, particolarmente illuminante del movimento di pellegrini tra Loreto e i santuari della Puglia, il miracolo dell'impiccato che, salvato dalla Vergine lauretana dopo un'ingiusta condanna, decide di continuare il suo viaggio devoto recandosi in Puglia, per l'appunto a *Santo Lonardo della Matina e a Sant'Angelo e a Santa Maria de li Martore*<sup>9</sup>.

- 
- 4 Della ricca bibliografia sul santuario si ricordano: Petrucci A., "Aspetti del culto e del pellegrinaggio di S. Michele sul monte Gargano", in *Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla prima Crociata*, Atti del IV congresso di Spiritualità medievale (Todi, 8-11 ottobre 1961), Todi 1963, pp. 145-180; Calò Mariani M. S., *L'arte del Duecento in Puglia*, Torino 1984, pp. 168-170; *Santuari e pellegrinaggi in Puglia. San Michele sul Gargano*, a cura di Bronzini G. B., Galatina 1985; *La Montagna Sacra. San Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*, a cura di Bronzini G. B., Galatina 1991; *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, atti del convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo 18-21 novembre 1991), Bari 1994; *L'Angelo, la Montagna il pellegrino. Monte Sant'Angelo e il santuario di San Michele del Gargano*, catalogo della mostra (Monte Sant'Angelo 1999) a cura di P. Belli D'Elia, Foggia-Roma 1999.
- 5 *Cenno storico del Santuario di Maria Vergine de' Martiri presso la città di Molfetta*, Napoli 1848; De Palma L. M., *Santi Martiri o Crociati? Storia e leggenda di un culto medievale*, in *Verso Gerusalemme*, Atti del II convegno internazionale nel IX centenario della prima crociata (1099-1999) (Bari, 11-13 gennaio 1999), Galatina 1999, pp. 83-97; Pepe A., "Vie dei pellegrini e ospedali in Puglia durante il Medioevo: testimonianze documentarie e monumentali", in *Le Vie del Medioevo*, atti del convegno internazionale di studi (Parma, 28 settembre- 1 ottobre 1998) a cura di C. A. Quintavalle, pp. 223-233.
- 6 Beatillo A., *Historia della vita, miracoli, traslazione e gloria dell'illustrissimo Confessore di Cristo S. Nicolò, Arcivescovo di Mira e Patrono della città di Bari*, Napoli 1620; Cioffari G., *Storia della basilica di San Nicola, I, L'epoca normanno-sveva*, Bari 1984; Belli D'Elia P., *La basilica di San Nicola a Bari. Un monumento nel tempo*, Galatina 1985; *San Nicola di Bari e la sua Basilica. Culto, arte, tradizione*, a cura di Otranto G., Milano 1987; *Il segno del culto: San Nicola: arte, iconografia e religiosità popolare*, Bari 1987; Calò Mariani M. S., *Architettura e arti figurative dall'età degli angioini all'età di Bona Sforza. L'età protoangioina*, in *Storia di Bari, II, Dalla conquista normanna al ducato sforzesco*, a cura di Musca G., Tateo F., Roma-Bari 1990, pp. 390-404; *Cittadella Nicolaiana*, catalogo della mostra (Bari 1995-1996), a cura di N. Milella, V. Pugliese, Bari 1995.
- 7 Tasselli L., *Antichità di Leuca, città già posta nel capo talentino. De' luoghi, delle terre, e d'altre città del medesimo promontorio, e del venerabile tempio di Santa Maria di Leuca, detto volgarmente de finibus terrae, delle preminenze di così riverito pellegrinaggio, e delle sacre indulgenze, che vi si godono*, in Lecce 1693; Rosafio V., *Il santuario di Leuca, o de Finibus Terrae*, Galatina 1982.
- 8 Altamura A., "La Santa Casa di Loreto in un testo inedito del '400", in *Studia Picena*, 38, 1970-1971, pp. 27-32; F. Grimaldi, *La Historia*, op. cit., pp. 88, 213.
- 9 "...Ma me nde (?) occorre direte uno che èi succiso mò, li MCCCCLXXI. Uno mio vicino, che se chiama mastro Antuono, era stato eschiavo de messer Antuone d'Iltre: lo fece battiare e fecelo franco, e insoraolo. In processo de tempo, perdio la vista. Isso disse a la moglie: «Eo voglio andare a gettarmene a li piede de Santa Maria dellorito, ché tengo buona speranza che mme tornerà la vista» [...] Andaro e foro a li piede de la Gran Regina de lo cielo e de la terra, e pregando la sua magestate ché le tornasse la vista, fo esaudito. A lo partire, como se tornava per la via de Napole, se accompagnaro con uno romano, e chisto romano le disse: «o fratiello, che mala avventura haio abuta per chesta via. Eo me era accompagnato con un mio vicino, e como fuimo qua iunte, dove ve voglio mostrare, trovaimo uno orno che era stato ammazzato; e stando a vedere le ferite, vene la corte a pigliar once intramenduni, e la matina seguente dovevamo essere appiccate. Nui nce raccomandavano a Santa Maria dellorito. La notte nui fuimo afferrate e fonce aperta la porta de la presunia. Essendo de fare, io pigliai una via e lo compagno pigliai un'altra, dove isso fo priso e fo impiccato. E lo compagno le ademmandao: «quanto ave (successo) chesso?» E isso le disse: «Ave di quattuor dece oie: andamolo a vedere e dimmole qualche paternostro per l'anima soa». Como foro a piede a la forca, lo impiccato disse: «o mio compagno e frate, io te preo che vae a lo capitano e fammi espiccare, ché io so' vivo e sano. Chiste andaro a lo capitano e dissero la novella. [...] Andaro

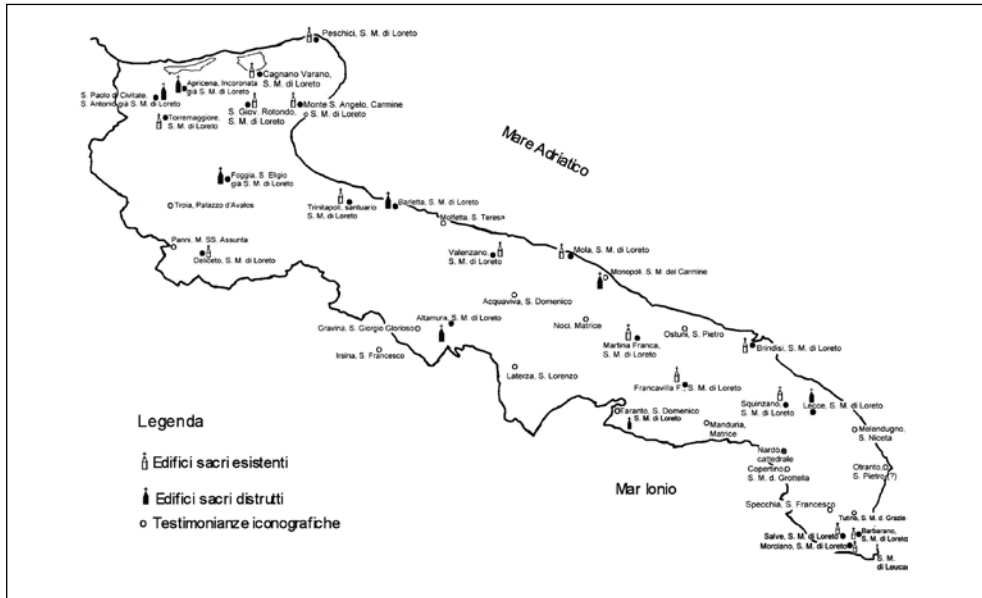


Fig. 1. Madonna di Loreto in Puglia, Mappa delle testimonianze secc. XV-XVIII.

Gli itinerari di pellegrinaggio e le piste della transumanza che attraversavano l'Italia centrale, ma anche le rotte adriatiche che collegavano le regioni affacciate sull'Adriatico, fanno da sfondo al movimento di questi pellegrini, talora essi stessi devoti committenti.

A sostegno della longeva fortuna che il culto lauretano ebbe in Puglia dal XV al XVIII secolo permangono numerose testimonianze (fig. 1), non solo figurative e architettoniche ma anche documentarie e archeologiche. Come emerge da alcuni documenti pubblicati da Floriano Grimaldi, rapporti non solo religiosi ma anche economici e culturali intercorsero tra la regione e il santuario lauretano.

Nello specifico, i primi segni di un rapporto tra Loreto e la regione sembrano risalire all'inizio del XV secolo con Paolo, arcivescovo di Brindisi, che nel 1418 dona alla chiesa di Santa Maria di Loreto semplici oggetti: due botti, un materasso, uno spiedo, una graticola di ferro da cucina, un cucchiaino, e vuole che siano trasportati alla chiesa da frate Tommaso<sup>10</sup>. Nel 1472, dal testamento di Biagio di Paolo schiavone è attestata a Loreto la presenza di un *magister* Antonio Jacobo de Manfredonia<sup>11</sup>, probabilmente

e foro là [...] Lo capitano mandò per lo piscopo, ché venesse a vedere lo grande miraculo, e fece assogliere chilo che era stato leatoo [...] Essendo là, lo piscopo ademmanda lo impiccato como era vivo. Isso disse che la Vergine Maria «sempre è stata con mico e ancora issece sta. No' la vedite?». Isso fo espiccato e portato a la città; dove le foro date limmosene, e venne in Napole con chella fune in canna e chillo Mastro Antuono che fo libero de la vista, e lo impiccato andò a Santo Lonardo della Matina e a Sant'Angelo e a Santa Maria de li Martore, che sempre sia laudata e rengraciata", passo pubblicato in Grimaldi F., *La chiesa di S. Maria di Loreto* op. cit., pp. 174-175.

<sup>10</sup> Grimaldi F., Sordi K., *La villa di Santa Maria di Loreto*, op. cit., doc. XVI, p. 302.

<sup>11</sup> *La Basilica della Santa Casa di Loreto. Indagini archeologiche geognostiche e statiche*, a cura di Grimaldi F., Ancona 1986, doc. XLIII, pp. 162-163.

attivo nel cantiere del nuovo santuario lauretano voluto dal vescovo delle Aste. Di fatto però, allo stato attuale delle ricerche, i primi segni tangibili dell'importazione del culto nella regione sono documentati tra gli anni '70 e '80 dello stesso secolo. Il convento domenicano di Acquaviva delle Fonti sarebbe stato fondato nel 1471 sotto il titolo della Madonna di Loreto; nel 1477 viene fondata da Stefano Mayro una cappella lauretana nella cattedrale di Nardò<sup>12</sup>, oggi non più esistente; nel 1484 un certo Matteo Casullo fonda la cappella lauretana di Altamura<sup>13</sup>. Ubicata extramoenia a sud ovest di Altamura nei pressi della strada che conduceva a Matera, la chiesa di Santa Maria di Loreto, non più esistente, risulta fondata nel 1484 da Matteo de Casullo, dal 1490 dotata di rendite e benefici. Come si ricava da una veduta della città di fine Cinquecento<sup>14</sup>, l'edificio doveva avere una semplice struttura a navata unica coperta a tetto con facciata recante un portale sormontato da un oculo, mentre dalla Santa Visita del 1643<sup>15</sup> si ricava che sull'altare maggiore l'immagine della Vergine era *in pariete depicta*, un affresco probabilmente coevo alla fondazione.

Non sappiamo se esistano attestazioni più antiche ma, stando a questi elementi cronologici, è possibile ipotizzare che l'approdo del culto lauretano in Puglia sia un riflesso dell'esplosione "europea" della fama del santuario, seguita all'*Historia* del Teramano. La triste circostanza dell'assedio turco di Otranto del 1480 legò profondamente le due regioni: quando a Loreto si apprese che i Turchi stavano risalendo l'Adriatico per raziare il santuario, si accelerò l'edificazione delle fortificazioni e si avviarono turni di ronda anche sul litorale<sup>16</sup>. Ancora nel '500, l'incombente turca favorì il sorgere di pie tradizioni che legavano il suolo pugliese a quello marchigiano. Particolarmente accattivante è il racconto, riferito da Giovanni Ciampoli, dell'intervento di San Michele Arcangelo dal promontorio del Gargano in difesa della Vergine contro la spedizione di Ariadeno Barbarossa<sup>17</sup>.

12 Mazzarella E., "L'Archivio della curia arcivescovile di Nardò", in *Terra d'Otranto in età moderna. Fonti e ricerche di storia religiosa e sociale*, a cura di Pellegrino B., Galatina 1984, p. 313; Dalle Sante Visite del 1618 e 1637, rispettivamente compiute dai vescovi Girolamo De Franchis e Giovanni Granafèi, la cappella risulta costituita da un altare lapideo posto al di sotto di un baldacchino e ornato con l'immagine della Vergine sulla Santa Casa sostenuta da angeli, vd. Mazzarella E., *La cattedrale di Nardò*, Galatina 1982, pp. 49-50. Micali S., "La fabbrica del Duomo – Interventi e restauri nei Resoconti delle Visite Pastorali", in *Città e monastero: i segni urbani di Nardo*, secc. 11.-15, a cura di Vetere B., Galatina 1986, pp. 195-240, in part. pp. 223-224.

13 Berloco T., "Le chiese di Altamura (LVIII) S. Maria di Loreto extra moenia", in *Altamura. Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.*, 39, 1998, pp. 165-176.

14 *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, a cura di Muratori N., Munafò P., Roma 1991, p. 113.

15 T. Berloco, *Le chiese di Altamura*, op. cit., p. 172.

16 Grimaldi F.-K. Sordi, *La villa di Santa Maria di Loreto*, op. cit. pp. 135-141; *L'Historia della Traslatione della Santa Casa della Madonna a Loreto. Già scritta à Clemente VII. Pontefice Massimo da Girolamo Angelitta tradotta in lingua volgare da M. Giulio Cesare Galeotti d'Ascisi con il compendio delle Indulgenze concesse da vari sommi Pontefici, alla suddetta Santa Casa. Et alcuni avvertimenti per peregrini, che vanno a visitare la detta Santa Casa, ò altri Luoghi Santi*, In Macerata appresso Sebastiano Martellini 1579, pp. 58-59: "Là onde a tempo di Papa Sisto III venendo Maometto Imperator di Turchi con grande armata in Puglia, nell'anno 1480 e pigliando Otranto, e mettendo à ferro, e à foco i luoghi vicini, i Racanatesi con tutte le forze loro guardarono il dì, e la notte la Casa Santa di Nostra Signora, e presero tutto l'oro, e l'argento di quelle, portatolo nella città lo conservarono nella torre della comunità, insino à l'anno 1518".

17 [...] Da i gioghi del Gargano, / ove il guerrier di Dio Michele ha il tempio, / l'esecrabil bestemmia a pena appre-

Secondo dinamiche comuni alla più generale vicenda del culto lauretano, le attestazioni pugliesi s'infittiscono nel corso del '500, trovando una discreta fioritura nel '600, per poi ridursi a pochi casi nel XVIII secolo. Entro questo arco cronologico accorsero al santuario esponenti della aristocrazia locale come pure umili devoti richiamati dal potere taumaturgico della Vergine lauretana.

Nell'agosto 1502, visita il santuario il duca di Gravina Francesco Orsini<sup>18</sup>; nel 1520, con un seguito di 200 cavalli, compie il pellegrinaggio a Loreto la duchessa di Bari<sup>19</sup>, Isabella d'Aragona. Ancora nel 1521 vi si reca in pellegrinaggio il marchese di Bitonto<sup>20</sup> e nel 1523 il duca di Termoli<sup>21</sup>.

Una delle motivazioni che sembra richiamare anche i pellegrini pugliesi, in linea peraltro con quanto accertato da Mario Sensi<sup>22</sup> per altre aree italiane, è il pericolo della peste contro cui la Madonna di Loreto diventa, nell'immaginario collettivo, un sicuro riparo. Nel 1532, il bitontino Mariotto de Veritate, gravemente ammalato, dispone nel testamento che la nipote Teodosia, figlia di Maria Lorita de Veritate, faccia assolvere la sua anima dal voto fatto circa trent'anni prima, al tempo della terribile peste che inferiva a Bitonto, di andare alla chiesa di S. Maria di Loreto in Recanati insieme alla sua famiglia<sup>23</sup>.

---

se/dell'hasta folgorante armò la mano, / "E pera, disse, inabissato ogni empio" / et un fumin del ciel tonando accese. / Dalle cimmeree grott / uscì tempesta e notte, et austro intese di vendette il segno, / e, scatenato, dal tartareo speco, gran turme di procelle addusse seco. / Svelse 'l mar dal profondo, / voragini di morte apri infuriato / spezzò i navilli, e assorbì guerrieri, / [...]. G. Ciampoli, *Rime Sacre*, Bologna 1648, in Sforza M., *La paura del turco e lo spirito di crociata nei secoli XVI-XVII tra storia, cronaca, leggenda e poesia*, in "Nicolaus. Studi Storici", XIII, 2002, fasc. 2, pp. 5-158, in part. pp. 98-100.

18 Martorelli P. V., *Teatro storico della Santa Casa nazarena della B. Vergine Maria e sua ammirabile traslazione in Loreto*, Roma 1735, p. 111; Leopardi M., *Annali di Recanati con leggi e costumi antichi recanatesi e memorie di Loreto*, Varese 1945, I, pp. 547-548; Grimaldi F., *Pellegrini e pellegrinaggi* op. cit., p. 232.

19 *Ibid.*, p. 232.

20 Leopardi M., *Annali di Recanati* op. cit., II, p. 99. Nel 1521 era marchese di Bitonto, Giovanni Francesco Acquaviva, duca di Atri e Teramo e figlio di Andrea Matteo.

21 Grimaldi F., *Pellegrini e pellegrinaggi a Loreto*, op. cit., p. 649. Nel 1523 era duca di Termoli don Ferrante di Capua cui l'anno precedente Carlo V aveva alienato la città di Molfetta.

22 Sensi M., "Santa Maria liberatrice dalla peste", in *Munus Amicitiae. Scritti per il 70° genetliaco di Floriano Grimaldi*, a cura di Paci G., Polichetti M. L., Sensi M., Loreto 2001, pp. 351-389.

23 Archivio di Stato Bari, *Fondo pergamene De Gemmis*, n. 81, pubblicato in *Arte e scienza medica: istituzioni, ambiente e medicina in Terra di Bari*, catalogo della mostra documentaria (1995-1996), s.l. s.d., p. 62. Ampiamente documentati sono i pellegrinaggi votivi a S. Maria di Loreto effettuati in tempo di peste da singoli pellegrini ma anche da intere comunità che solitamente usavano donare alla Vergine un modellino della città di appartenenza. Nella casistica dei pellegrini, la Teodosia del nostro documento risponde alla figura particolare del pellegrino vicario che compiva il pellegrinaggio per assolvere il voto solitamente di un suo congiunto, impossibilitato per vari motivi ad effettuarlo. Questo pellegrino, come quelli che vi andavano di persona, era obbligato a percorrere l'ultimo tratto di strada a piedi e spesso era tenuto, giunto al santuario, ad elargire offerte in denaro o cera. Altre azioni, incluse le pratiche devozionali, erano affidate alla libera iniziativa. Sui modi del pellegrinaggio lauretano, sulla protezione della Madonna di Loreto contro la peste e sui pellegrinaggi vicari vd. Grimaldi F., *Santa Maria porta del Paradiso liberatrice della pestilenza*, Loreto 1987; Sensi M., "Santuari politici "contra pestem". L'esempio di Fermo", in *Miscellanea di studi marchigiani in onore di Febo Allevi*, a cura di Paci G., Agugliano 1987, pp. 605-652; id., "Santuari, culti e riti "ad repellendam pestem" tra medioevo ed età moderna", in *Luoghi sacri e spazi della santità*, a cura di Boesch Gayano S. e Scaraffia L., Torino 1990, pp. 135-149; id., "Pellegrinaggi votivi e vicari alla fine del Medioevo, l'esempio umbro", in *Bollettino storico della città di Foligno*, 16, 1992, pp. 7-108; Grimaldi F., *La Historia*, cit., pp. 211-257; Sensi M., "Santa Maria liberatrice dalla peste", in *Munus Amicitiae. Scritti per il 70° genetliaco di Floriano Grimaldi*, a cura di Paci G., Polichetti M. L., Sensi M., Loreto 2001, pp. 351-

Contestualmente ed in maniera sempre più consistente nel corso del '500 preziosi doni giungono dalla Puglia a Loreto. Nel 1528 i monaci di Tremiti donano per la statua della Vergine *corona una de argento tonda*, portata a Loreto da Ancona e consegnata ai custodi della Santa Casa<sup>24</sup>.

La consultazione dei Registri dei Doni custoditi presso l'Archivio Storico dalla Santa Casa ha permesso di verificare per il periodo 1576-1599 la consistenza numerica e qualitativa di questi ex voto. Nel 1578 il vescovo di Bitonto dona una piccola caldarella d'argento<sup>25</sup>, nel 1582 un bacile pure d'argento viene consegnato da parte del duca di Bovino<sup>26</sup>, nel 1583 viene portato nella santa cappella un calice con patena<sup>27</sup> da un pugliese non meglio identificato, mentre nel 1585 il duca di Martina dona un quadro d'argento con la Madonna sulla Santa Casa e un putto in ginocchio<sup>28</sup>. Ancora nel 1588 il Marchese di Capurso dona un quadro d'argento con la Madonna sulla Santa Casa e il committente<sup>29</sup>, nel 1589 la contessa di Siponto dona una medaglia d'oro<sup>30</sup>. Sempre nel 1589 la duchessa di Bovino rinnova la sua devozione, donando una dalmatica rossa ricamata in oro<sup>31</sup>, nel 1590 la principessa di Molfetta dona un putto d'argento<sup>32</sup>. Nel 1596 Tommaso Regalante di Jesi porta al santuario un calice con patena d'argento dorato a nome di Vitomaria Scoraggi di Bitonto<sup>33</sup>, nel 1598<sup>34</sup> a devozione del Vescovo di Montepeloso viene donata una placchetta d'argen-

389; Grimaldi F., *Pellegrini e pellegrinaggi* cit.; *Pellegrini verso Loreto*, Atti del convegno "Pellegrini e Pellegrinaggi a Loreto nei secoli XV- XVIII" (Loreto, 8-10 novembre 2001), a cura di F. Grimaldi, K. Sordi, Ancona 2003.

- 24 1528, marzo 6: "corona una de argento tonda donata questo sei di marzo per mano di due frati de Tremiti portorla de Ancona, pesa once tre et danarj nove consegnata a custodi", Inventari Santa Cappella, 1527-1540, f. 136, pubblicato in Grimaldi F., *Devozione e committenza nelle Marche. La Madonna di Loreto*, Loreto 1997, p. 173.
- 25 "Addi 4 di Novembre 1578 fu dato alla S<sup>ta</sup> Cappella una caldarella picciola d'argento de peso oncia sei et ottave cinque dal vescovo de pitonto (sic!)", Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 26.
- 26 "Adi 28 de agosto 1582 fu donato un bacile [...] di Arg<sup>io</sup> con l'arme in mezzo e dono del Duca di Bovino Napoletano", Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 86r. Si tratta di Inigo I Guevara, secondo duca di Bovino, patrizio napoletano dal 1582, nel 1602 entrò nella Compagnia di Gesù.
- 27 "A di 4 giugno 1583 Fu portato in S<sup>ta</sup> Cappella un calice con coppa d'argento et patena da un pugliese", Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 92v.
- 28 "Adi 23 detto [Ottobre 1585] Fu donato alla S<sup>ta</sup> Cappella un quadro grande d'argento con la Mad<sup>na</sup> et S<sup>ta</sup> Casa et un putto inginocchi dall'III.<sup>mo</sup> Sr Duca di Martina di peso di Libbre sei emezzo con littere [...]"]", Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 9, 1585-1613, f. 45v. In quell'anno era duca Don Carlo Caracciolo.
- 29 "A di XII 1588 Fu donato in Sa[n]ta Cap[pella] un quadro d'arg[en]to di peso libbre quattro con Mad[on]na et S[ant]a Casa un huomo co la spada et man gionte sopra uno sgabello a meza rilievo dal Sig[no]r Marchese di Capurso", Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 106v. Si tratta di Gisulfo II Pappacoda, figlio di Giovanni Lorenzo Pappacoda, tra i favoriti di Bona Sforza.
- 30 "A di 28 Aprile 1589, Fu portato in S<sup>ta</sup> Cap[pella] una medaglia d'oro dalla Sig[no]ra Contessa di Siponto (?) co il suo ritratto e intorno [...] smalti", Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 114v.
- 31 "Adi detto 25 settembre 1589 fu donata alla S[an]ta Cap[pella] una vesticiola per la Mad[on]na di raso paonazzo ricamato d'oro dalla Sig[no]ra Duchessa di Bovino" Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 116v. Si tratta di Donna Porzia Carafa, consorte di Don Inigo I Guevara.
- 32 "Adi 26 detto maggio 1590 Fu donato alla S[ant]a Cappella un quadro d'arg[en]to con un putto infasciato di peso di sei libbre dalla Sig[no]ra Principessa di Molfetta" Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 119v.
- 33 "Adi 24 Giugno 1596 Fu portato alla S[ant]a Cappella un calice con coppa et sua patena d'argento dorato da Thomaso Regalante di Jesi, disse a nome di P. Vitom[ar]ia Scoraggi da Bitonto" Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 146r.
- 34 "Adi 26/28 di Settembre 1598 Fu portato dal Sig[no]r Tomaso Mancini un quadretto tutto di argento per voto con un ochio intagliato entro di peso di oncie otto ½ Disse Mons G. na Drayo Vescovo di Montepeloso" Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 154r.



to raffigurante un occhio, nello stesso anno Francesco Vaselli da Celenza Valfortore dona un calice con coppa e patena d'argento<sup>35</sup>. Come più volte sottolineato il viaggio di fede non era certo impresa agevole, la sicurezza dei pellegrini era insidiata dal rischio costante di epidemie, di calamità naturali e furti ad opera di ladri e briganti appostati lungo gli itinerari. Non solo i pellegrini, che dalla Puglia si dirigevano a Santa Maria di Loreto, ma anche i mercanti<sup>36</sup> che battevano le stesse strade non erano esenti dall'incorrere in episodi spiacevoli. Come si ricava dal diario di Serafino Razzi che, nel descrivere il suo viaggio a *Santo Angelo* nel 1576, riferisce: "riconoscemmo noi in questo nostro viaggio la particolare protezione di Dio sopra di noi. In quanto che essendo state più persone, nello stesso tempo, per gli stessi luoghi, svaligate [...] In particolare sotto Chiesti [Chieti] fu rubato un giovane da Brindisi il quale andava a Santa Maria di Loreto e dopo lo lasciarono in un bosco fuori di strada, legato a un albero"<sup>37</sup>.

Ad ulteriore conferma della partecipazione pugliese al pellegrinaggio lauretano vanno ricordate le medaglie devozionali<sup>38</sup>, databili a partire dal XVII secolo, rinvenute a Mesagne, nella cripta dedicata a San Michele Arcangelo sottostante il santuario del Carmine<sup>39</sup> ora custodite presso il Museo dei Padri Carmelitani, e a Gagliano del Capo<sup>40</sup> rinvenute durante lo scavo delle tombe nella chiesa matrice. Esse mostrano, sul *recto* la Madonna di Loreto, stante con la dalmatica o sulla Santa Casa e sul *verso*, variamente i ss. Pietro e Paolo, san Venanzio<sup>41</sup>, patrono di Camerino, il Crocifisso di Sirolo, san Giuseppe da Copertino, sant'Emidio, patrono di Ascoli.

Ancora nel XVIII secolo inoltrato, preziosi ex voto vengono offerti alla Vergine lauretana da parte della ricca e potente aristocrazia feudale. Il Martorelli<sup>42</sup>, nel descrivere l'apparato della Santa Casa, riporta la notizia di una lampada accesa fuori il sacello in onore della Vergine di proprietà del Conte di Torre Alemanna<sup>43</sup>, toponimo

35 "Adi 27 Settembre 1598 Un calice con coppa et patena d'argento piede di rame da Francesco Vaselli da Celenzia del Capitanato di Puglia" Archivio Storico Santa Casa, Registri doni, 8, 1576-1599, f. 154v.

36 Alli 12 di Aprile, in venerdì (1576) arrivarono a Termoli circa cento settanta cavalli di mercanti toscani, marchigiani, Abruzzesi [...] i quali andavano alla fiera di Foggia in Puglia piana [...] e si dovevano che vicino al Vasto alcuni di loro che andavano innanzi erano stati [...] svaligati da i banditi i quali tolsero intorno alla somma di 1500 ducati, buona parte dei quali erano della Santa Casa di Loreto. Razzi S., *Viaggio in Abruzzo (inedito del sec. XVI)*, a cura di B. Carderi, L'Aquila 1968, p. 186.

37 *Ibid.*, p. 177.

38 Per le medaglie lauretane: Grimaldi F., *Mostra di medaglie lauretane*, Loreto 1977; Id., *Argentieri e medaglieri orafi a Loreto*, Loreto 1977.

39 Cavallo T., *Il Museo dei Padri Carmelitani*, Mesagne 1992, pp. 18, 24, 30, 32, 34.

40 Leonio A., Fersini F., "Medaglie devozionali delle sepolture della chiesa parrocchiale di Gagliano del Capo – secoli XVII-XX", in *Brundisii Res*, XVIII, 1986, pp. 67-173. Devo la segnalazione dell'articolo alla cortesia della dott. ssa Laura Turi.

41 In particolare nel caso di Gagliano, un ruolo importante nella diffusione del culto lauretano ebbe forse il vescovo di Venosa Andrea Perbenedetti, nato a Camerino e autore anche di una rappresentazione sacra della vita e del martirio di San Venanzio. Nominato nel 1627 Visitatore apostolico del regno di Napoli, egli fu nel 1628 nella diocesi di Alessano, dove visitò fra gli altri centri anche Gagliano del Capo, vd. Jacob A., "La Visita Apostolica della diocesi di Alessano nel 1628", in *Il Basso Salento. Ricerche di Storia sociale e religiosa*, a cura di Palese S., Galatina 1982, pp. 231-290, in partic. pp. 231-235.

42 Martorelli P. V., *Teatro storico della Santa Casa* op. cit., p. 131.

43 Sul complesso vd.: Calò Mariani M. S., *Archeologia, storia e storia dell'arte medievale in Capitanata*, Bari 1992, pp. 58-59; Busto A., "Il complesso masseriale di Torre Alemanna Borgo Libertà (Cerignola-Fg) Indagine arqueo-

che molto probabilmente è da riferire al ricco feudo che fu commenda teutonica dal 1231, successivamente gestito da abati commendatari, ubicato a 18 km da Cerignola, lungo la strada per Candela. Nel 1700 il marchese Michele Imperiali, principe di Francavilla, seguendo un orientamento devozionale comune ai suoi predecessori<sup>44</sup>, dona una lampada d'argento e affinché essa sia sempre accesa concede la somma di 200 scudi<sup>45</sup>. Anche gli Orsini di Gravina mantengono alta la devozione verso la Madonna di Loreto, documentata a partire dall'inizio del XVI secolo: nel 1743 Domenico offre due putti d'argento<sup>46</sup> mentre nel 1766 Filippo offre, per grazia ricevuta, un altro putto d'argento con le sembianze del figlio<sup>47</sup>.

### *Gli edifici lauretani in Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto*

Accanto alle fonti storiche e archeologiche, a documentare i canali di penetrazione del culto lauretano nella regione, restano numerose chiese e cappelle dedicate alla Madonna di Loreto, variamente dislocate dalla Capitanata alla Terra d'Otranto. L'attestarsi capillare del culto tra XVI e XVIII secolo illumina le dinamiche di quel 'popolamento sacrale'<sup>48</sup> del territorio che, attraverso un forte legame tra città e campagna, appare come la conseguenza di precise scelte indotte dalla committenza laica e religiosa. Nella maggioranza dei casi si tratta di piccoli edifici che, quasi a rievocare la suggestione del sacello lauretano, risultano edificati *extra moenia*, spesso lungo il tracciato di importanti arterie viarie, talora coincidenti con le vie di pellegrinaggio e le piste della transumanza<sup>49</sup>, queste ultime considerate come tratti della lunga via Lauretana che collegava il Meridione alle Marche e al Lazio. Come già dimostrato per l'Abruzzo<sup>50</sup>, edifici e testimonianze figurative lauretane in rapporto con il trasferi-

---

logica maggio-novembre 1999. Relazione preliminare", in *Atti del 20° convegno nazionale sulla Preistoria-Protoistoria-Storia della Daunia (San Severo, 27-28 novembre 1999)*, pp. 3-13; Houben H., "L'Ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola e Torre Alemanna", in *Il territorio di Cerignola dall'età normanno-sveva all'epoca angioina*, Atti del XIV Convegno (Cerignola, 26 maggio 1999), Cerignola 2000, pp. 27-64.

- 44 "Adi 20 di Marzo 1587 fu donata alla S<sup>ia</sup> Cappella una lampada d' arg<sup>to</sup> grande di peso di libre obdici (?) triangulata con angeli e cherubini donata dal Sr Marchese Imperiale Genovese"; Archivio Storico Santa Casa, Registro dei doni, 9, f. 26v; "Adi 16 di settembre 1587 fu donato alla S<sup>ia</sup> Cappella dal Sr Gio. Battista Imperiale Genovese una pianeta con stola e manipolo di tela d' arg<sup>to</sup> [...]", Archivio Storico Santa Casa, registri dei doni, 9, f. 66r.
- 45 Lampada d'argento del marchese Michele Imperiali, principe di francavilla, il quale per la perpetua accensione della medesima giorno, e notte dentro la santa cappella, sborsò alla Santa Casa scudi 200. Istromento del 2 novembre 1700, fogli 145 a 148 [Istromenti 56, ff. 145-148], in F. Grimaldi, *La Historia* op. cit., p. 454.
- 46 1743 marzo 28 Domenico Orsini, duca di Gravina, offre alla vergine di Loreto due putti d'argento, per grazia ricevuta. Registro dei doni 1686-1779, f. 410, *Ibid.*, p. 434.
- 47 1766 maggio 14 Filippo Orsini, duca di Gravina, offre alla Vergine lauretana un putto d'argento per grazia ricevuta, Registro dei Doni 1686-1779, f. 462, *Ibid.* p. 434; F. Grimaldi, *Il sacello della Santa Casa di Loreto. Storia e devozione*, s.l. s.d., p. 358.
- 48 Dupront A., *Il sacro. Crociate e pellegrinaggi. Linguaggi e immagini*, Torino 1993, p. 94.
- 49 *Le vie della Transumanza*, Mostra documentaria (Foggia, Palazzo dell'arte, 6-25 Novembre 1984), Foggia 1984; *Giornate internazionali di studio sulla transumanza*, Atti del convegno (L'Aquila, Sulmona, Campobasso, Foggia, 4-5-6-7 novembre 1984), Padova 1990; *La cultura della transumanza*, Atti del convegno di studio (S. Croce del Sannio, 12-13 Novembre 1988) a cura di Narciso E., Napoli 1991.
- 50 Di Virgilio F., "Le vie minori del pellegrinaggio lauretano", in *Pellegrini verso Loreto* cit., pp. 97-110.



sca chiesa di Santa Maria di Loreto<sup>54</sup>, sorgeva proprio all'imbocco del tratturo L'Aquila-Foggia. Sostituita dall'attuale sant'Eligio, sorta nel 1728, la chiesa è documentabile attraverso il disegno dell'agrimensore Giuseppe di Falco del 1652<sup>55</sup>, dalla mappa di Foggia dell'Atlante delle Locationi di Antonio e Nunzio Michele della fine del XVII secolo<sup>56</sup> e dalla pianta della città di Foggia da un Atlante dei tratturi del XVIII secolo<sup>57</sup>.

A Trinitapoli, il santuario di Santa Maria di Loreto<sup>58</sup>, riedificato nelle forme attuali tra 1827 e 1845 ma in origine una cappella rurale affacciata sul tratturello Foggia- Tressanti-Barletta, ha origini incerte. Per la datazione alta, improbabile alla luce della cronologia lauretana, è certamente da considerare spurio o frutto di una trascrizione inesatta, lo strumento notarile relativo ai possedimenti del monastero della Trinità di Monte Sacro sul Gargano riportato acriticamente da tutta la storiografia locale a partire dal Prencipe<sup>59</sup>, secondo cui la cappella di santa Maria di Loreto sarebbe attestata nel 1204.

Il problema, già posto dalla Pasculli Ferrara, non trova una spiegazione convincente nella sua ipotesi di collegare l'arrivo a Barletta dell'arcivescovo di Nazareth nel 1294<sup>60</sup> alla fondazione della cappella lauretana di Trinitapoli. Secondo la leggenda il sacello lauretano era giunto a Loreto, portato in volo dagli angeli, solo tre anni prima. Come è noto però il sacro edificio, luogo di culto regionale e meta di pellegrinaggio dal XIV secolo, diventa "ufficialmente" la casa della Vergine traslata da Nazareth dopo la sosta in Dalmazia solo intorno al 1470 con la relazione del Teramano.

A mio avviso la fondazione della cappella sarebbe probabilmente da collocare tra XV e XVI secolo ad opera dei pastori transumanti provenienti stagionalmente dall'Abruzzo, il che ne spiegherebbe la stessa ubicazione, o degli schiavoni<sup>61</sup> che popolaro-

54 Di Gioia M., *Foggia sacra ieri e oggi*, Foggia 1984, pp. 286-293; Russo S., *La chiesa di S. Eligio sotto il titolo di S. Maria di Loreto*, Foggia 1991; *Atlante del Barocco* op. cit., p. 474.

55 *Reintegra dei Tratturi...ordinata e fatta dal Reggente Ettore Capececelatro nel 1651*, c. 41v; Archivio di Stato Foggia, Dogana delle Pecore di Foggia, s. I, vol. XVIII, in *Foggia medievale*, a cura di Calò Mariani M. S., Foggia 1997.

56 *Atlante delle locazioni di Antonio e Nunzio Michele di Rovere*, fine del XVII secolo, *Ibid.*

57 *Atlante con relazioni e piante riguardante la reintegra del tratturo Aquila-Foggia...diretta dal presidente e avvocato fiscale della regia Camera Alfonso Crivelli Castiglione*, inizi del XVIII secolo; Archivio di Stato Foggia, Dogana delle pecore di Foggia, s. I., atl. XIX, *Ibid.*

58 Vincitorio M., *Cenno storico intorno all'immagine dipinta di Maria SS. di Loreto protettrice primaria della città di Trinitapoli*, Giarre 1898; Di Biase P., *Trinitapoli sacra. Appunti per una storia socio-religiosa del Sud*, Milano 1981, pp. 91-127; *Religiosità popolare a Trinitapoli*, a cura di M. de Musso, Foggia 1984; *Trinitapoli nella civiltà del Tavoliere*, a cura di Di Biase P., Fasano 1986, fig. 32, agro del casal della trinità nel 1720; *Atlante del Barocco* cit., p. 503; Villani M. o.f.m., Soccio G., *Le Vie e la memoria dei Padri*, Foggia 1999, pp. 92-93; Di Biase P., *La Madonna di Loreto: origine e attualità del culto lauretano a Trinitapoli*, Barletta 2011.

59 *Instrumentum donationis duarum terrarum prope Sanctam Trinitatem de petra et prope Sanctam Mariam de Loreto, cannenses Ecclesias, sub anno domini 1204*, in Prencipe S., *L'abbazia benedettina di Montesacro nel Gargano*, S. Maria Capua Vetere 1953, p. 120; Di Biase P., *Da Casal Trinità a Trinitapoli: lineamenti di storia sociale*, Foggia 1976, p. 15; *Id.*, *Trinitapoli sacra*, cit., p. 92; M. Pasculli Ferrara, "La Madonna di Loreto e la statuarìa lignea settecentesca a Trinitapoli", in *Vescovi, disciplinamento religioso e controllo sociale. L'arcidiocesi di Trani fra medioevo ed età moderna*, Atti del convegno di studi (Trinitapoli, 20-21 Ottobre 2000) a cura di P. Di Biase, Trinitapoli 2001, pp. 391-392.

60 In questo caso la studiosa propone un'errata lettura della data 1204 che invece sarebbe 1294.

61 De Biase P., "Gli Schiavoni e il Casale della Trinità nel primo Cinquecento. Note di demografia storica", in *Archivio Storico Pugliese*, 39, 1986, pp. 393-404.

no il casale nella seconda metà del '400; presenze, queste, particolarmente legate alla Madonna di Loreto. Come, infatti, riferisce la pia leggenda, posta a fondamento del culto, il rinvenimento dell'affresco "bizantino" della Vergine, nascosto da una siepe, si deve ad un pastore abruzzese chiamato Loreto<sup>62</sup>. Da quanto, invece, riferisce il Cirelli<sup>63</sup> si apprende che "In una pergamena poi esistente nell'Archivio generale del Regno, si legge un decreto dell'anno 1447, col quale si accordò agli Schiavoni di poter abitare nel Casale della Trinità; ed è tradizione che costoro abbiano con essi recata la santa immagine della Madonna di Loreto protettrice del paese, collocandola su d'una colonna che ora si è rinvenuta sotto l'altare maggiore della chiesa a Lei intitolata, in occasione di aver sostituito all'antico un nuovo altare di marmo". Un ruolo importante a sostegno del culto lauretano a Trinitapoli dovettero svolgere poi i cavalieri di Malta, per tradizione devoti della Madonna di Loreto, divenuti feudatari di Trinitapoli dal 1589<sup>64</sup>; il primo commendatario Gaglioti istituì un legato perpetuo per la celebrazione di una messa ogni sabato nella cappella. A rafforzare queste osservazioni interviene la stessa immagine di culto, un affresco della Madonna in trono con Bambino (Fig. 3) in origine completato da due angeli reggicandelabro, attualmente incastonato sull'altare maggiore. Descritta dal Vincitorio come immagine bizantina, in realtà costituisce per la lineare grafia dei volumi un modesto esercizio di pittura rinascimentale databile al XVI secolo.

Nel tentativo di delineare il quadro storico di diffusione del culto lauretano è plausibile ipotizzare che un ruolo non marginale, accanto al tramite della transumanza, sia stato svolto dalle minoranze slave che, sfuggendo all'invasione turca e seguendo antiche rotte commerciali, si insediano a partire dal XV secolo sulle opposte sponde dell'Adriatico. Ampiamente documentata nel caso delle Marche, la devozione verso la Madonna di Loreto da parte di Schiavoni e Albanesi, sembra contraddistinguere anche le vicende insediative di questi gruppi nei centri della Capitanata.



Fig. 3. Trinitapoli, chiesa Madonna di Loreto, Madonna con Bambino, affresco sec. XVI

62 M. Vincitorio, *Cenno storico intorno all'immagine*, op. cit.

63 F. Cirelli, *Regno dlle Due Sicilie descritto e illustrato*, II, Napoli 1853, p. 92; il passo è riportato anche in Pasculli Ferrara M., *La Madonna di Loreto* op. cit., p. 395.

64 Santeramo S., *La commenda magistrale della SS. Trinita oggi Trinitapoli: contributo di notizie storiche ricavate da due cabrei*, Roma 1942.



Fig. 4. Apricena, Santuario dell'Incoronata



Fig. 5. Peschici, santuario della Madonna di Loreto

Ad Apricena è documentata nel 1607<sup>65</sup> la cappella rurale di S. Maria di Loreto, attualmente sostituita dal santuario dell'Incoronata (fig. 4), ubicato ad 1 km a nord ovest del centro abitato sulla strada per Poggio Imperiale e Lesina. Essa è forse identificabile con uno dei due piccoli edifici di culto rappresentati in prossimità del Ponte di Grotte nella *Locatione di Procina* nell'Atlante di Nunzio e Antonio Michele della fine del XVII secolo. Incerta l'epoca di fondazione della cappella, secondo Di Perna<sup>66</sup> da riferire al XV secolo, ma forse più plausibilmente al XVI secolo in rapporto con l'insediarsi di gruppi di Albanesi e Schiavoni nel Casal Dell'Apricena, sviluppatosi *extra moenia* intorno alla chiesa di Santa Venera, a nord ovest dell'abitato, proprio in direzione della cappella lauretana.

A Peschici, città rifondata da Schiavoni e Morlacchi a seguito della distruzione turca del 1556, il santuario rurale della Madonna di Loreto<sup>67</sup> (fig. 5) è ubicato lungo la provinciale per Vieste<sup>68</sup>. Secondo la leggenda<sup>69</sup>, viene fondato per grazia ricevuta

65 *Istrumento rogato dal notar Leonardo Rotario il 27 ottobre 1607*, in Pitta N., *Apricena*, Apricena 1984, I, p. 193; Di Perna G., *Apricena: sviluppo e struttura urbana ed extraurbana dalle origini al Cinquecento*, in "Quaderni di Capitanata", 2-3, 2003, pp. 43-63, in part. pp. 53-54.

66 *Id.*, "La festa patronale di Apricena: da Santa Maria di Loreto alla Madonna dell'Incoronata", in *Archeo Apricena*, maggio 1999.

67 Sarnelli P., *Cronologia de' vescovi et arcivescovi Sipontini colle notizie storiche di molte notabili cose*, In Manfredonia, Stamperia arcivescovile 1680, p. 435; Piemontese M. A., "Peschici la gemma del Gargano", in *Il Gargano. Storia Arte Natura*, Foggia 1988, tavv. 140, 143; G. Martella, *Peschici illustrata nella storia e nelle leggende*, Rodi Garganico 1992, pp. 138-139; Campanile A., *Peschici nei ricordi*, Foggia 2000, pp. 59-61.

68 Sul culto mariano a Vieste e in particolare sulla Madonna di Merino vd. Bianco R., *Il mare, i veli, i pellegrini. Culto mariano in Capitanata*, Foggia 2012, pp. 29-37.

69 L'analisi condotta sui registri parrocchiali tra 1601 e 1765 conferma, attraverso l'onomastica, l'origine slava della

dall'equipaggio di un'imbarcazione proveniente dalla Dalmazia che, in preda ad una burrasca, viene guidata verso l'approdo sicuro dalla Vergine lauretana. L'attestazione più antica dell'edificio si ricava dalla Santa Visita effettuata da Mons. Orsini nel 1675 da cui si apprende che la chiesa era abitata da Annibale Turboli, un chierico eremita che godeva del relativo beneficio<sup>70</sup>. Ancora nel XVIII secolo è attestata la presenza di vari eremiti titolari del beneficio di Santa Maria di Loreto e dimoranti presso un piccolo ambiente, ancora esistente, annesso al luogo di culto. È possibile, tuttavia, che l'edificio sia di fondazione precedente come dimostrerebbe la soluzione icnografica: all'interno una navata unica con copertura a capriate cui si innesta, separato dall'arco trionfale, il presbiterio a terminazione piatta voltato a crociera; all'esterno una facciata a capanna cui si addossa un tozzo campanile a pianta quadrangolare. Questo modello architettonico è già attestato a Peschici nell'abbazia di s. Maria di Calena e nella chiesa matrice di sant'Elia. Testimonianza preziosa delle celebrazioni rituali in onore della Vergine di Loreto a Peschici è il settecentesco plastico ligneo del Sacello della Santa Casa (fig. 6) riferibile all'ambito dello scultore molisano Paolo Di Zinno e forse commissionato dal principe Francesco Emanuele Pinto<sup>71</sup>. Custodito presso la chiesa matrice, annualmente nel primo lunedì successivo a quello dell'Angelo, viene portato in processione dai marinai presso il santuario rurale dove si conserva un'interessante raccolta di ex voto marinari<sup>72</sup>.

Le ipotesi avanzate per Apricena e Peschici, risultano appropriate nel caso di Torremaggiore dove la cappella di Santa Maria di Loreto, meglio nota come Madonna



Fig. 6. Peschici, matrice S. Elia, Ambito di Paolo di Zinno (?), Plastico della Madonna di Loreto

maggioranza delle famiglie. A Peschici fu istituito un consolato che contribuiva a mantenere le relazioni tra la comunità slava e la città di Ragusa; gli schiavoni, inoltre, dotarono la città di una solida cinta muraria e diventarono un solido baluardo nella difesa delle coste garganiche dalle scorribande piratesche, fatto per cui essi godettero di esenzioni fiscali, Martella G., *Consoli e Consolati ragusei a Peschici e a Vieste*, Rodi Garganico 1987; Rauzino T. M., "Problemi socio-demografici, strutture familiari ed assistenziali a Peschici nel Seicento e nel Settecento", in *Chiesa e religiosità popolare a Peschici*, a cura di Bertoldi Lenoci L. e Rauzino T. M., Vieste 1999, pp. 149-195, in part. 156-157; Tripputi A. M., *I luoghi del sacro dal Gargano al Capo di Leuca*, Fasano di Brindisi 2000, pp. 22-23.

<sup>70</sup> Silvestri G., "Metodologia della visita del Cardinale Vincenzo Maria Orsini nella diocesi Sipontina, con particolare riguardo alla chiesa matrice di Sant'Elia (1675-1678)", in *Chiesa e religiosità*, cit., pp. 61-95, in part. pp. 68, 80.

<sup>71</sup> Francesco Emanuele Pinto (1692-1767), raffinato mecenate e collezionista di presepi, intervenne a Peschici sull'assetto urbano, edificando nuovi palazzi e la Torre del Ponte, e restaurando il castello. Commissionò, inoltre, la tela per la cappella di S. Lucia nella chiesa matrice (1736); vd. Rauzino T. M., "I Pinto principi di Ischitella e Peschici", in *Ischitella e il Varano dai primi insediamenti agli ultimi feudatari*, a cura di Rauzino T. M., Laganella G., Vasto 2003, pp. 69-110, in part. 85-95.

<sup>72</sup> Tripputi A. M., *I luoghi del sacro*, cit., p. 22.



Fig. 7. Onufri, Hodighitria nella chiesa Madonna di Loreto a Torremaggiore.

del Rito, risulta fondata nel XVI secolo dagli Albanesi<sup>73</sup> residenti fuori le mura. L'edificio, una piccola aula chiusa da una facciata ottocentesca, risulta edificato extra moenia, nelle immediate vicinanze della Porta degli Zingari che chiudeva l'abitato ad est. Evidente conferma di un indirizzo culturale ma anche di gusto resta, a documentare la presenza albanese, l'icona dell'Hodighitria che la Calò Mariani riferisce all'iconografo Onufri (fig. 7), datandola tra fine XV e inizio XVI secolo<sup>74</sup>.

Soluzione insediativa pressoché identica si riscontra anche nel caso della cappella lauretana di Deliceto, centro del sub appennino-dauino non lontano dal tracciato del tratturo Pescasseroli-Candela. L'edificio è, infatti, ubicato immediatamente fuori dalla cinta muraria nei pressi della porta urbana, più precisamente nella contrada Scarano, popolata da schiavoni e albanesi<sup>75</sup>. Secondo la storiografia locale, la cappella<sup>76</sup>, destinata proprio agli albanesi, sarebbe stata fondata tra 1532 e 1539 dal marchese Antonio II Piccolomini. Sempre la storiografia locale riporta la notizia interessante dell'esistenza di un ospedale per pellegrini attivo ancora nel XIX secolo<sup>77</sup> e di un sepolcreto destinato ad accogliere le spoglie degli appestati, annessi alla cappella. Nella sua conformazione attuale, conseguenza di rimaneggiamenti posticci, l'edificio è costituito da un piccolo vano a pianta quadrangolare (m ca. 5x5) con volta a botte dissimulata all'esterno da una copertura a doppio spiovente. La facciata, purtroppo illeggibile nella sua veste originaria perché recentemente rivestita completamente da filari di marmetti, presenta un unico ingresso sormontato da una piccola finestra e un coronamento orizzontale con campaniletto a vela. Secondo quanto riportato dal

73 Fraccacreta M., *Teatro topografico storico*, cit., tomo IV, pp. 353-357. Il Fraccacreta riporta, inoltre, la notizia interessante ma forse poco attendibile dell'esistenza di una chiesa della Madonna di Loreto a Fiorentino, *Ibid.*, tomo III, p. 282 e tomo IV p. 347; *Torremaggiore. Immagini di un paese* a cura di Bucz A. e Penzone C., Manduria 1987.

74 Calò Mariani M. S., *La Vergine Odigitria di Torremaggiore e la pittura postbizantina in Puglia. La Madonna del Rito*, Torremaggiore 1991 con bibliografia precedente. Su Onufri e la sua bottega vd. ora: *Percorsi del Sacro. Icone dai musei albanesi*, catalogo della mostra (Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, 15 settembre-1 dicembre 2002) a cura di Pirovano C., Milano 2002, pp. 111-169.

75 La colonia era formata da circa 60 fuochi, vd. Colafemmina C., "Nuovi documenti sugli albanesi e gli slavi in Capitanata nei secoli XV e XVI", in *Atti del 14° Convegno nazionale sulla Preistoria – Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 27-28 novembre 1993)*, San Severo 1996, pp. 77-95, in part. p. 80

76 Bracca G., *Memorie storiche di Deliceto*, Macerata 1903, pp. 219-220, p. 280; Jossa A., *Deliceto notizie storiche*, S. Agata di Puglia, 1972, pp. 57-58.

77 Cardillo L., *Dizionario corografico-storico-statico della Capitanata e de' luoghi piu notevoli dell'antica Daunia*, Altamura 1885, rist. anastatica Sala Bolognese 1978, p. 120.



Bracca<sup>78</sup>, sulle pareti dell'edificio era visibile lo stemma della famiglia Piccolomini, attualmente disperso. All'interno è custodito un dipinto su tavola raffigurante una Madonna di Loreto, pesantemente alterata da incongrue ridipinture che hanno celato la redazione originaria ad eccezione del volto della Vergine. A fronte di una palese difficoltà di lettura dell'opera, è tuttavia possibile avanzare, sulla base di vari elementi, l'ipotesi che si tratti di un manufatto coevo alla fondazione della cappella, commissionato probabilmente dallo stesso Antonio II Piccolomini. È noto, d'altra parte, l'attaccamento al santuario marchigiano da parte della famiglia Piccolomini: il pontefice Pio II nel mese di luglio del 1464 si reca ad Ancona con il contingente crociato che doveva veleggiare



Fig. 8. Cagnano Varano, cappella Madonna di Loreto

verso la Terrasanta ma a causa della peste e dei contrasti politici, l'impresa svanisce<sup>79</sup>. Lo stesso anziano pontefice, deluso per il fallimento della sua idea di crociata, fu preservato dalla pestilenza per intercessione della vergine lauretana cui donò un calice<sup>80</sup>.

Già sottolineato in precedenza, la presenza di cappelle dedicate alla Madonna di Loreto in Puglia, è sovente attestata lungo gli itinerari di pellegrinaggio che nel caso della Capitanata coincidono con la viabilità, punteggiata da santuari minori e da ospedali, che conduceva alla sacra spelonca di San Michele Arcangelo sul Gargano<sup>81</sup>. Lungo il cammino che collegava il Gargano settentrionale a Monte Sant'Angelo<sup>82</sup>, a Cagnano Varano<sup>83</sup> esiste ancora una piccola cappella lauretana<sup>84</sup> (fig. 8), sita a poco più di 1 km dalla sponda meridionale del lago, fondata secondo la tradizione orale

78 Bracca G., *Memorie storiche*, cit., pp. 219-220.

79 Grimaldi F., *La Historia*, op. cit., p. 112.

80 Riera R., *Historia de la Santa Casa di Loreto...*, Loreto 1580, pp. 117-118, passo pubblicato in F. Grimaldi, *Santa Maria porta del paradiso liberatrice della pestilenza*, Loreto 1987, p. 58.

81 *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano*, Atti del V convegno di Studi (Sannicandro Garganico, 6-7 giugno 1998) a cura di P. Corsi, San Marco in Lamis, 1999.

82 Piemontese G., "La via sacra dei Longobardi", in *Gargano Studi*, 5, 1983, pp. 31-48, in part. p. 34; Russi V., "La viabilità medievale nel Gargano settentrionale", in *Il Gargano tra medioevo ed età moderna*, a cura di P. Corsi, San Marco in Lamis 1995, pp. 151-162; Aulisa I., "Vie di pellegrinaggio al Gargano", in *L'Angelo La Montagna Il Pellegrino*, op. cit., pp. 112-116.

83 Sarnelli P., *Cronologia de' vescovi* cit., p. 440; Checchia de Ambrosio G., *Ricordi storici di capitanata*, San Severo 1987, pp. 77-78; Criscuoli A., "Cagnano Varano", in *Il Gargano*, 1988, p. 233-242; Ferrante F., "L'antica cappella della Madonna di Loreto nella "moderna" Cagnano", in *Il Gargano Nuovo*, XIX, 7, 1993, pp. 3-10

84 Grimaldi Crisetti L., *La grotta di san Michele. Itinerari lungo la laguna di Varano*, Manfredonia 1999, p. 87.

per devozione di alcuni marinai marchigiani scampati ad un naufragio. L'edificio, risalente al 1593 come si evince dalla lapide in facciata, è costituito da una pianta rettangolare (m ca. 4x5) con due ingressi laterali che ricordano quelli del santo cammino del sacello lauretano. All'interno resta una teletta devozionale molto rovinata della Madonna di Loreto con la dalmatica databile a non prima del XVIII secolo.

Non lontano dalla cappella lauretana, sempre lungo la strada che costeggia la sponda meridionale del lago in direzione nord-est sono attestati, a conferma di questa direttrice di pellegrinaggio, la grotta di San Michele Arcangelo<sup>85</sup> e il toponimo di San Giacomo corrispondente probabilmente all'oratorio andato distrutto, ubicato dal Tancredi "presso i confini di Cagnano"<sup>86</sup>.

A San Giovanni Rotondo (fig. 9), invece, la cappella di Santa Maria di Loreto<sup>87</sup>, ubicata nell'*insula* delimitata dalla Rotonda di San Giovanni<sup>88</sup> e dalla chiesa carmelitana di S. Onofrio, si affaccia direttamente sulla *Via sacra Langobardorum* che da San Severo dopo aver toccato le mete obbligate di Santa Maria di Stignano e San Matteo a San Marco in Lamis, attraverso la valle di Carbonara, ricongiungeva San Giovanni Rotondo a Monte Sant'Angelo<sup>89</sup>. La cappella, secondo la tradizione locale esistente nel XV secolo e poi ricostruita dai pellegrini marchigiani diretti a San Michele, è documentata per la prima volta nel 1546<sup>90</sup>. Attualmente il piccolo ambiente, monoabsidato e voltato a botte ogivale (m 8,50x7,30), è il risultato di pesanti rimaneggiamenti che non ne consentono un'adeguata lettura.

In Terra di Bari, la presenza di cappelle lauretane, se pur in numero ridotto, è significativamente attestata lungo la costa adriatica nelle importanti città portuali per tradizione collegate all'Oltremare e all'oltre Adriatico. A Barletta la distrutta cappella di *Santa Maria de Lureto*, peraltro di difficile ubicazione, nel 1566 risultava affidata a don Jacopo de Mascia pur essendo già in stato di decadenza come si evince dalla relazione del visitatore apostolico, Padre Tartaleo<sup>91</sup>.

85 *Ibid.*, p. 35.

86 Tancredi G., *Folklore garganico*, Manfredonia 1940, pp. 245-246; Bianco R., "Culto e iconografia di San Giacomo lungo le vie di pellegrinaggio", in *Il Cammino di Gerusalemme*, Atti del II Convegno Internazionale di Studio (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999) a cura di Calò Mariani M. S., Bari 2002, pp. 373-382, in part. p. 382.

87 Sarnelli P., *Cronologia de' vescovi* cit., p. 441; Cirpoli P., *Memorie storico diplomatiche sull'antico castellano Pirciano oggi la terra di San Giovanni Rotondo in Capitanata*, 1794; Nardella F., *Memorie storiche di San Giovanni Rotondo*, Brescia 1961, p. 178; Tancredi A., *Il cappellone della Madonna di Loreto*, in "Pirciano, orizzonti garganici", VIII, 4, 1997, p. 5.

88 Calò Mariani M. S., *La chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni Rotondo. Note sulle pitture parietali*, Foggia 1999; *Il battistero di San Giovanni Rotondo. Elementi di archeologia e storia medievale*, a cura di Corsi P., Foggia 2000.

89 Piemontese G., *La via sacra* op. cit.; Id., *San Michele e il suo santuario. Via Sacra Langobardorum*, Foggia 1997, pp. 106-109; Gravina A., "Appunti sulla frequentazione del territorio di San Giovanni Rotondo dalla preistoria al primo Medioevo", in *La Valorizzazione del Pantano di S. Egidio e la Via Sacra Langobardorum*, San Giovanni Rotondo 1999, pp. 81-222; Aulisa I., *Vie di pellegrinaggio* cit. pp. 112-113; Corsi P., "Sulle tracce dei pellegrini in Terra di Puglia", in *Il Cammino di Gerusalemme*, op. cit. pp. 51-70, in part. p. 59.

90 "Ecclesia Sanctae Mariae Lauretanae posita extra moenia casalis Sancti Joannis Rotundi ubi est etiam ecclesiam Sancti Honuphri", vd. Ercolino G., *L'Insula Sant'Onofrio*, Foggia 2002, p. 147.

91 Santeramo S., *Le chiese distrutte di Barletta*, Barletta 1921, p. 108; Russo R., *Le cento chiese di Barletta. Dagli Ordini mendicanti al XX secolo*, Barletta 1998, p. 231.



Fig. 9. San Giovanni Rotondo, cappella Madonna di Loreto



Fig. 10. Mola, Santa Maria di Loreto, facciata

Non lontano dal tracciato della Via Traiana, a Monopoli esisteva una cappella di *S. Maria dello Reto* attestata nel 1573<sup>92</sup>, sulla cui area sorse nel 1594 il convento dei Carmelitani<sup>93</sup>. I frati recuperarono la dedicazione mariana trasferendola al convento, citato nei documenti del XVII secolo come convento di S. Maria di Loreto<sup>94</sup>.

Importante centro nelle relazioni commerciali e culturali tra le due sponde dall'Adriatico<sup>95</sup>, Mola di Bari conserva la più importante testimonianza architettonica regionale di dedicazione lauretana (fig. 10). L'edificio<sup>96</sup>, ubicato lungo il tracciato della Via Litoranea, viene fondato negli anni '40 del '500 a spese di Sabinellum Ioannis de Sabinello, come documentato dalle relazioni delle Sante Visite<sup>97</sup> di mons. Sauli del

92 "Åno 1573 li P. di S. Fra[n]ces[co] d'assisi v dono certe terre et 2 grotte à S. M[ari]a dello Rito à Domi[ni]co Calep[ri]co pro reficiendis parietibus ollivarum eccl[esi]ae n[ota]io Ang. Calafato, carta 144", Archivio Unico Diocesano Monopoli, Selva d'oro, Volume AA 832.

93 L. Turi, *I Carmelitani della Provincia di Puglia. Dinamiche insediative e scelte iconografiche*, tesi di dottorato in "Storia dell'arte comparata dei paesi mediterranei dal Medioevo all'Età Moderna" - XVI ciclo, Università degli Studi di Bari-Dipartimento di Beni Culturali e Scienze del linguaggio, coordinatore e tutor Prof.ssa Calò Mariani M. S.

94 *Istoria di Monopoli del Primicerio Giuseppe Indelli*, edizione del manoscritto settecentesco a cura di M. Fanizzi, Fasano 1999, p. 500; *La selva d'oro del Cirullo Monopolitano*, a cura di Porcaro Massafra D., Guarnieri C. A. M., Bari 2002, p. 153.

95 Fiskovic' C., "Alcuni pittori del Cinquecento in Puglia e Dalmazia", in *Momenti e problemi della storia delle due sponde adriatiche*, Atti del I congresso internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche (Bari-Lecce-Taranto, 15-18 ottobre 1971) Roma 1973, pp. 265-276.

96 De Santis G., *Ricordi storici di Mola di Bari*, Napoli 1880, pp. 141-142; Uva N., *Saggio storico su Mola di Bari dalle origini ai nostri giorni*, Bari 1964, pp. 183-184; Mancini A., *Mola e le sue chiese*, Bari 1975, pp. 51-62; Milano N., *Le chiese della diocesi di Bari*, Bari 1982, pp. 444-448.

97 Archivio Capitolare Mola, *Santa Visita di Mons. Sauli 1542*, vol. 18, *Libri di memorie diverse*, 1528-1671, f. 45r e *Santa Visita di Mons. Zaccani 1545*, *Ibid.*, f21r, in Lisimberti P., Todisco A., *Artisti dalmati nella Puglia del XVI secolo. La chiesa matrice a Mola di Bari*, Fasano 1997, pp. 131-133, 137.



Fig. 11. Mola, Santa Maria di Loreto, Ignoto veneto-adriatico fine XVI sec., Madonna di Loreto

1542 e di mons. Zacconi del 1545. Collocata sull'altare maggiore<sup>98</sup> è la tela tardo cinquecentesca della Vergine lauretana (fig. 11) ritratta secondo un'iconografia del tutto particolare. La Madonna, quasi sospesa a mezz'aria entro una mandorla abbozzata da testine alate, figura sull'uscio della Santa Casa, nell'atto di reggere con entrambe le mani il Bambino stante e benedicente. Sfuggito all'attenzione degli studi critici e poco apprezzato dalla storiografia locale che lo data variamente al XVII-XVIII secolo, il dipinto è riferibile in via ipotetica ad un ignoto veneto-adriatico sensibile ai modi di Francesco da Santacroce<sup>99</sup>. Un maestro probabilmente vicino all'equipe dalmata che attese, tra 1547 e 1567, alla ricostruzione della matrice di san Nicola<sup>100</sup>, il cui intervento è stato riconosciuto anche nel partito scultoreo della facciata di Santa Maria di Loreto e della chiesa di San Domenico della vicina Monopoli<sup>101</sup>.

L'importanza della chiesa va, tuttavia, ben oltre le connotazioni culturali, già di per se significative, assumendo un valore importante nel tessuto delle peregrinazioni pugliesi. La letteratura locale<sup>102</sup> riporta l'interessante notizia secondo cui l'ospedale annesso alla chiesa era stato fondato per assicurare assistenza ai viandanti diretti al santuario di Santa Maria di Leuca<sup>103</sup>, tra XVI e XVIII secolo meta di

98 Gelao C., "Confraternite, Arte e Devozione in Puglia dal Quattrocento al Settecento", in *Confraternite, Arte e Devozione in Puglia dal Quattrocento al Settecento* Catalogo della Mostra (Bari, Pinacoteca Provinciale 9 Ottobre- 27 Novembre 1994) a cura di Gelao C., Napoli 1994, p. 62

99 Prijatelj K., Le opere di Girolamo e Francesco da Santacroce in Dalmazia, in *Arte Lombarda*, a. XII, I sem. 1967, pp. 55-66.

100 Calò Mariani M. S., "Monopoli e le correnti dell'arte tra Medioevo e Rinascimento", in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del convegno internazionale di studio (Monopoli 1985) a cura di D. Cofano, Monopoli 1988, pp. 627-679, in part. pp. 674-677; Lisimberti P., Todisco A., *Artisti dalmati nella Puglia* cit.; Lisimberti P., Todisco A., *Un gioiello del Rinascimento adriatico. La chiesa Matrice a Mola di Bari*, Fasano 2002.

101 Calò Mariani M. S., *Monopoli e le correnti* cit., pp. 627- 679.

102 Lasalandra R., *Istituzioni ecclesiastiche a Mola nel XVI e XVII secolo*, in *Pagine di Storia molese dalle origini al Risorgimento*, Fasano 1978, p. 48.

103 Tasselli L., *Antichità di Leuca, città già posta nel capo salentino. De' luoghi, delle terre, e d'altre città del medesimo promontorio, e del venerabile tempio di Santa Maria di Leuca, detto volgarmente de finibus terrae, delle preminenze di così riverito pellegrinaggio, e delle sacre indulgenze, che vi si godono*, in *Lecce Eredi di Pietro Micheli 1693*; Ruotolo G., *Ugento, Leuca, Alessano. Cenni storici e attualità*, Siena 1969; Jacob A., *La visita apostolica*, cit., pp. 280-281; Galante L., "La tela di s. Maria 'de finibus terrae' e il suo autore", in *Il Basso Salento. Ricerche di storia religiosa e sociale*, a cura di S. Palese, Galatina 1982, pp. 81-95; Rosafio V., *Il Santuario di Leuca o de Finibus terrae*, Galatina 1982.



Fig. 12. F. Pirreca, *Historia della Madonna santissima di Leuche...*, Lecce 1643 particolare del frontespizio, III edizione a cura di A. Corrado Marciano, Galatina 2002.



Fig. 13. Incisione da Sancta Maria de Loreto, 1589 da Grimaldi F., *Il Libro lauretano. Secoli XV-XVIII*, Loreto 1994, p. 111.

pellegrini di varia provenienza<sup>104</sup>. Si confermerebbe in tal modo il binomio culto lauretano-pellegrinaggio come emblematicamente riassunto nell'iscrizione sull'architrave della facciata, simbolicamente proiettata verso il mare: LORETA MARIA ESTO NOBIS DUX ET VIA.

Ma, ancora più significativo, nel contesto della geografia del pellegrinaggio mariano, appare il binomio Loreto-Leuca. Sorti in posizione strategica e per questo costantemente insidiati dalla minaccia turca, i due santuari diventano i poli di una comune rotta devozionale, posta sotto il patrocinio della Vergine. Accogliendo una comune iconografia, anche la Madonna Santissima di Leuca (fig. 12) è raffigurata nel frontespizio dell'*Historia* del Pirreca<sup>105</sup>, sul tetto del santuario a proteggere il promontorio leucadense, proprio come in tante incisioni della Madonna di Loreto (fig. 13).

Il binomio Loreto-Leuca sembra essere ulteriormente ribadito dalla constatazione che le cappelle lauretane di Terra d'Otranto risultano ubicate in coincidenza o in prossimità di importanti arterie viarie, alcune delle quali proprio lungo il cammino per Leuca.

<sup>104</sup> Dalle Relazioni ad limina dei vescovi alessanesi Celso Macini del 1603 e Antonio Spinelli del 1613 si ricava a proposito del santuario di Leuca rispettivamente che: "Templum est celebratissimum et magnis indulgentiis a diversis Summis Pontificibus honoratum [...] Ad hanc veniunt quamplurimi peregrinantes tum ex Italia, tum ex Polonia, Flandria, ac precipue ex Gallia" e "multa est peregrinorum frequentia singulis anni temporibus ultramontanorum, praesertim die vero 13 aprilis supra duodecim prima vero augusti concurrunt supra quinquaginta hominum millia", vd. Palese S., "Celso Mancini, vescovo "tridentino" di Alessano (1597-1612)", in *La seconda Chiesa matrice di Tricase nel Sei-Settecento*, Atti del convegno di studi, (Tricase, 19 giugno 1999) a cura di Salvatore Palese e Maurizio Barba, Galatina 2001, pp. 75-97.

<sup>105</sup> F. Pirreca, *Historia della Madonna santissima di Leuche, detta S. M. de Finibus Terrae*, in Lecce Appresso Pietro Micheli 1643, edizione a cura di A. Corrado Morciano, Galatina 2002.



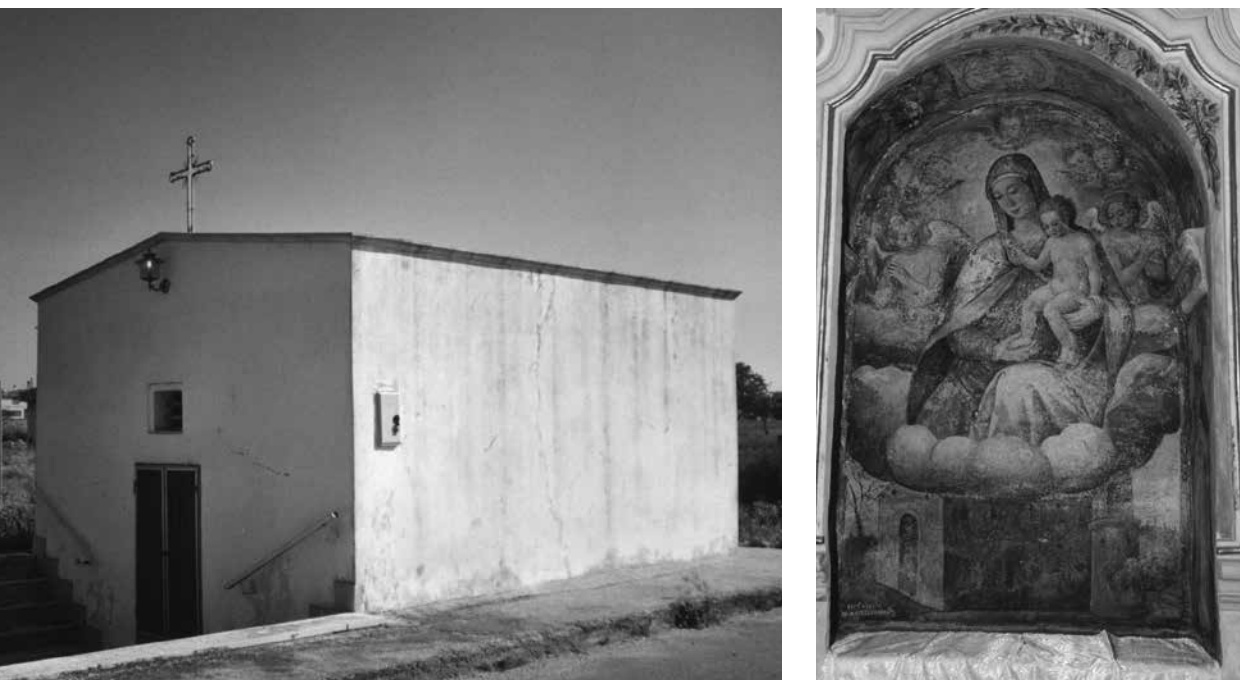
Fig. 14. Brindisi, Cappella della Madonna di Loreto

A Brindisi la chiesa di Santa Maria di Loreto, attualmente annessa al cimitero, sorge ad 1 km circa dalla città sull'antica via per Lecce. L'edificio, secondo le cronache locali<sup>106</sup> voluto dal vescovo Giovanni De Pedrosa nel 1598, risulta visitato da mons. Stefano Falces nel 1606 dalla cui relazione si ricava che fu fondato con il concorso dei devoti<sup>107</sup>. Allo stato attuale la chiesa (fig. 14) presenta una facciata inquadrata lateralmente da paraste su cui s'impone il coronamento a timpano spezzato includente un piccolo campaniletto a vela. L'ingresso, sopraelevato rispetto al piano stradale, reca un portale architravato inquadrato da due nicchie tompagnate e sormontato da una piccola monofora. L'interno, completamente alterato da interventi collocabili tra XIX e XX secolo, presenta una navata unica chiusa da un presbiterio a pianta rettangolare, entrambi coperti da un controsoffitto in stucco. Sulla parete di fondo è il dipinto murale della Madonna di Loreto che, pur goffamente ridipinto, sembra databile tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo trovando riscontri in alcuni dipinti mariani nelle chiese brindisine delle Anime del Purgatorio, di S. Lucia e di San Paolo, concordemente ricondotti all'ambito di Jacopo De Vanis<sup>108</sup>.

<sup>106</sup> Guerrieri V., *Articolo storico su' vescovi della chiesa metropolitana di Brindisi*, Napoli 1846, p. 109; Vacca N., *Brindisi ignorata*, Trani 1954, p. 266; Del Sordo A., "La Madonna di Loreto a Brindisi", in *Il Messaggio della Santa Casa*, 1989, p. 58.

<sup>107</sup> Archivio Curia Arcivescovile Brindisi, *Sante visite*, Visitationibus Archiepiscopi Stefano Falces ab anno 1606 ad anno 1636, Tomo III, ff. 316v-317r;.

<sup>108</sup> Guastella M., "La Madonna nella pittura del Cinque Sei e Settecento con riferimenti a Brindisi", in *Virgo Beatis-*



Figg. 15-16. Squinzano, Cappella Madonna di Loreto, esterno e affresco

Nella diocesi di Brindisi, d'altra parte, il culto lauretano doveva essere piuttosto diffuso nel corso del XVI secolo. Nella cattedrale, infatti, esisteva un altare dedicato alla Madonna di Loreto, visitato nel 1585 da mons. Bernardino de Figueroa dalla cui relazione si ricava che l'altare *Sanctae Mariae deloreto repertum fuit [...] est in ea icona cum pictura gloriosae Virginis [...] et est de famiglia piscatorium et de Buccardis et cappellanus, qui est D. Petrus Sinapus, tenet celebrare bis in mensem*<sup>109</sup>.

Lungo la direttrice Brindisi-Lecce, probabilmente sul tracciato dell'antica Via Augusta Sallentia<sup>110</sup>, insiste la piccola cappella della Madonna di Loreto di Squinzano (figg. 15-16), attualmente ubicata all'incrocio che da Squinzano conduce a Casalabate. Esistente già a fine '500 e visitata nel 1765 da Alfonso Sozy Carafa<sup>111</sup>, essa conserva al suo interno un affresco della Madonna di Loreto sulla Santa Casa databile alla prima metà del XVII secolo.

Verso sud le dedizioni lauretane s'infittiscono nei centri prossimi al capo di s. Maria di Leuca. A Salve la cappella di Santa Maria di Loreto (fig. 17), popolarmente nota come Madonna delle Fogge, viene edificata nel 1677 dalla famiglia De

*sima. Interpretazioni mariane a Brindisi*, Brindisi 1990, pp. 159-185, in partic. p. 76, figg. 40-42.

109 Archivio Curia Arcivescovile Brindisi, Sante visite, Visitationibus Archiepiscopi Bernardino de Figueroa, tomo III, die III mensis Aprilis 1585, f. 116.

110 Uggeri G., *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983, pp. 291-310, 324, 362; Elia A., "Antiche strade romane: Augusta Sallentia e Traiana Appia. Le strade di lungo percorso", in *Lu Lampiune*, VI, 1990, 1, pp. 237-241.

111 De Luca F., *La diocesi leccese nel settecento attraverso le visite pastorali. Regesti*, Galatina, 1984, p. 151.



Fig. 17. Salve, Cappella Madonna di Loreto, esterno

Notaris<sup>112</sup>. La costruzione, sorta poco fuori l'abitato in direzione della marina di Torre Pali, costituisce l'unico esempio pugliese di "copia" del sacello lauretano, certo modesto rispetto alle più famose copie esistenti in Italia<sup>113</sup>. Caratterizza l'edificio, a pianta rettangolare voltato a botte, la presenza sul fronte principale di una finestra - evidentemente la finestra dell'Annuncio - cui corrisponde all'interno, sulla parete di fondo, la nicchia con la statua della Vergine (fig. 18). È probabile che, come già documentato per le repliche del sacello lauretano dell'area alpina<sup>114</sup>, anche questa sia stata concepita con funzione apotropaica, quasi a demarcare il territorio contro le scorribande dei turchi che, sbarcati proprio a Torre Pali, più volte danneggiarono Salve. L'ultimo assalto, d'altra parte, è attestato nel 1667, un decennio prima dell'edificazione della cappella<sup>115</sup>.

Proseguendo dalla cappella di Salve verso Morciano di Leuca, si incontra la chiesa di S. Maria di Loreto, fondata nel 1670 per devozione dell'abate Angelo Fusco e attualmente inglobata nel cimitero<sup>116</sup>. Questo piccolo centro era attraversato dai

112 Simone A., *Salve, storia e leggenda*, Milano 1981, p. 58.

113 Tenenti M., "Esempi di repliche italiane del sacello lauretano tra XVII e XVIII secolo", in *Pellegrini verso Loreto* cit., pp. 389-411.

114 Langé S., "Iconografia della Santa Casa in area alpina", in *Loreto crocevia*, cit., pp. 363-386.

115 Sada L., *L'elemento storico-topografico nella genesi delle leggende del Salento*, Toritto 1949, pp. 147-148.

116 Daquino C., *Morciano*, Cavallino 1988, pp. 203-204; Caloro A., *Morciano di Leuca e Barbarano*, in *Inscrizioni latine del Salento. Paesi del "Capo" di S. Maria di Leuca*, a cura di Caloro A., Monaco M., Leonio A., Fersini F., Galatina



pellegrini diretti a Leuca alla cui assistenza, secondo il Tasselli<sup>117</sup>, furono chiamati nel 1507, per interessamento del barone Rodolfo Sambiasi, i carmelitani osservanti che s'insediarono nel convento<sup>118</sup> posto sullo stesso tragitto che conduce alla cappella. Ultima tappa prima di giungere al santuario di Santa Maria di Finibus Terrae era Barbarano del Capo dove i pellegrini dopo aver trovato alloggio e riposo presso il complesso polifunzionale di *S. Maria di Leuca del Belvedere* o *Leuca Piccola*<sup>119</sup>, si raccoglievano per proseguire in gruppi ordinati alla volta del santuario. A poche centinaia di metri sulla strada che dal paese conduce alla Leuca Piccola sopravvive ancora il toponimo *Largo Loreto* su cui si apre un'edicola lauretana; il toponimo probabilmente è da identificare con *la via dello Reto* citata dal notaio Minutillo Ippazio nel testamento di Caterina Pirreca del 1706<sup>120</sup>.



Fig. 18. Salve, Cappella Madonna di Loreto, particolare della statua

Gli esempi condotti sinora, cui andrebbero aggiunte le numerose altre testimonianze iconografiche della Madonna di Loreto censite nel territorio regionale<sup>121</sup>, per-

1998, pp. 96-116, in part. pp. 103-104.

117 "Rodolfo Sambiasi Barone di Murciani divoto della Beata Vergine implorò l'aiuto di quella Madre di grazie per la pace del Regno e le promise di più, che farà uno Monasterio de' Religiosi del Carmine in Morciano à suo onore in quello luogo, dove era sua Immagine pittata in fresco e che poi uno tale Monasterio servire potesse per sollievo de' poveri pellegrini à S. Maria de Finibus Terrae; come promise così osservò e si vede già che serve al comodo de' suddetti Pellegrinanti monasterio così devoto" in Tasselli L., *Antichità di Leuca*, cit., p. 43; Ruotolo G., *Ugento, Leuca, Alessano. Cenni storici e attualità*, Siena 1969, pp. 83-84.

118 In realtà stando alle le fonti, il convento risultava fondato già nel 1450 ad opera del predecessore di Rodolfo, Ruggero Sambiasi. Archivio Segreto Vaticano, Congr. Stato Regolari I, Relationes 12 Carmelitani, tomo 2, ff. 403-404: "fu fondato, et eretto l'Anno 1450 dal Baron di d.a Terra Rugiero Sambiasi". Sui Carmelitani in Puglia: Turi L., *I Carmelitani della Provincia di Puglia*, op. cit.

119 Daquino C., *Barbarano*, Cavallino 1989, p. 90; Cazzato F., *S. Maria di Leuca del Belvedere. Barbarano del Capo*, Tricase 1997.

120 "In habitato praedictae terrae, ubi dicitur, la via dello Reto", Archivio Stato di Lecce.S.L., Protocolli Notarili 64/3, Notaio Minutillo Ippazio (1705-1707), vol. II, f. 76, in Daquino C., *Barbarano* cit., p. 177.

121 Laterza L.E., *Madonne venute dal mare. Culto e iconografia mariana in Puglia tra XVI e XIX secolo*, tesi di dottorato in "Storia dell'arte comparata dei paesi mediterranei dal Medioevo all'Età Moderna" - XVI ciclo, Università

mettono di avanzare alcune riflessioni conclusive sulle modalità di ricezione e circolazione della devozione lauretana in Puglia, le cui coordinate storico geografiche, tra XV e XVIII secolo costituiscono il riflesso di un fervente vissuto religioso influenzato dall'alternarsi di calamità ed epidemie e plausibilmente mediato dall'avvicinarsi del potere aristocratico ed ecclesiastico. Particolarmente significative si sono rivelate le scelte insediative adottate per l'erezione delle diverse cappelle lauretane sul territorio regionale perché, come già visto, mettono in luce sia lo stretto rapporto con il fenomeno del pellegrinaggio e della transumanza sia il ruolo svolto da parte delle minoranze slave, peraltro già ampiamente documentato per le Marche<sup>122</sup>. La diffusione del culto lauretano nella regione si configura, in sostanza, come la conseguenza di una sorta di triangolazione tra le Marche, l'opposta sponda dell'Adriatico e la Puglia stessa che, ancora una volta, riconferma la sua identità di terra di frontiera.

---

degli Studi di Bari-Dipartimento di Beni Culturali e Scienze del linguaggio, coordinatore e tutor Prof.ssa Calò Mariani M. S.

122 Prijatelj-Pavičić I., *Loretske teme. Novi podaci o štovanju loretske Bogorodice u likovnim umjetnostima na području "Ilirika"*, Rijeka 1994; Kolanovič J., "Le relazioni tra le due sponde dell'Adriatico e il culto lauretano in Croazia", in *Loreto crocevia religioso tra Italia, Europa e Oriente*, a cura di F. Citterio e L. Vaccaro, Brescia 1997, pp. 165-190; Moroni M., "Rapporti culturali e forme devozionali tra le due sponde dell'Adriatico in età moderna", in *Pellegrini verso Loreto*, Atti del convegno "Pellegrini e Pellegrinaggi a Loreto nei secoli XV- XVIII" (Loreto, 8-10 novembre 2001), a cura di Grimaldi F., Sordi K., Ancona 2003, pp. 181-216.